

ANNIVERSARIO GLI UNIVERSITARI REAGISCONO ALLE CARICHE DELLA POLIZIA. INIZIA COSÌ LA CONTESTAZIONE GIOVANILE

Battaglia di Valle Giulia, il venerdì del '68

di Mimmo Sica

Il primo marzo 1968 è ricordato, anche, come il giorno della "battaglia di Valle Giulia". Per la prima volta gli studenti reagirono, contrattaccando, alle cariche della polizia. Gianpaolo Bultrini e Mario Scialoja, nel loro articolo titolato, appunto, "La battaglia di Valle Giulia" e pubblicato su "L'Espresso" del 10 marzo 1968, dissero che quel venerdì, in via Gramsci, sulla collina della facoltà di Architettura, per due ore e mezzo c'era stata la guerra. Ma che cosa accadde e perché? Quel venerdì più di 4.000 studenti, che si erano dati appuntamento alle 10 del mattino in piazza di Spagna, formarono un lungo corteo e si incamminarono alla ricerca di una sede per tenere la loro assemblea. Rifiutando l'ospitalità offerta loro da numerosi partiti politici, ritennero che il posto più logico per riunirsi fosse l'Università. Si diressero, quindi, verso la facoltà di Architettura che si trovava fuori della Città Universitaria. In viale Gramsci, sullo scalone antistante l'ingresso della facoltà, trovarono, però, schierati i poliziotti della Celere. Partono le prime invettive da parte degli studenti associate a lanci di uova; i poliziotti si muovono; avviene il contatto fisico: sono le 11 e inizia la

cruenta, violentissima battaglia. Il ministro dell'Interno, Paolo Taviani, ai due giornalisti citati disse: «So anch'io che i problemi dell'università non si risolvono con la polizia», ma aggiunse che in nessun caso le forze di polizia avrebbero dovuto dare l'impressione dell'esistenza di un vuoto di potere. Questo il fatto e il perché, di quel giorno. Ma dall'analisi dell'avvenimento che gli studenti fecero l'11 marzo, a Milano, durante il secondo convegno nazionale de-

Partono le prime invettive da parte degli studenti associate a lanci di uova; i poliziotti si muovono; avviene il contatto fisico: sono le 11 e inizia la cruenta, violentissima battaglia. Dall'analisi dell'avvenimento emerge una realtà sconosciuta

gli studenti in lotta, emerse una realtà fino ad allora sconosciuta. Mutuo le parole di Monica Tolomelli tratte dal suo libro "Il Sessantotto": "Il movimento (studentesco) ne uscì rafforzato dalla consapevolezza di essere un attore collettivo a pieno titolo". Vale la pena, allora, ricordare a chi c'era e raccontare a chi, invece, è venuto dopo, dove, quando e perché è nata quella che gli studenti definirono "la contestazione globale tesa al radicale cambiamento del sistema sociale esistente": Il Sessantotto. Ma perché il movimento fu degli studenti e non dei giovani in generale? La storia insegna che l'economia è alla base di ogni significativa trasformazione sociale. La fine degli anni '50 e gli anni '60 furono caratterizzati dal boom economico in gran parte dell'Europa occidentale, Italia



Immagini degli scontri tra studenti e polizia davanti alla Facoltà di Architettura

inclusa. E ciò grazie all'effetto "traino" del sistema produttivo capitalistico posto in essere, a partire dal dopoguerra, dagli Stati Uniti d'America. In Italia, in particolare, si innescò una fase di rapida trasformazione delle strutture economiche e sociali. Fu un processo che in dieci anni trasformò la penisola da paese prevalentemente agricolo - sostanzialmente sottosviluppato - in un moderno paese industrializzato. Aumentò rapidamente il numero di impiegati, sia nel settore privato, che nel settore pubblico. Analogamente accadde per la categoria dei tecnici. Al vertice del settore si collocavano i manager del comparto industriale, che furono i veri artefici della nuova organizzazione indu-

striale, che si basava sulle teorie che avevano da tempo fatto scuola nelle Università americane. Questi manager, pur non partecipando alla proprietà della realtà produttiva alla quale appartenevano, godevano di enorme potere e condizionavano anche il ceto politico soprattutto quello che controllava direttamente o indirettamente l'industria pubblica. Questi anni furono anche teatro di straordinarie trasformazioni degli stili di vita, del linguaggio e dei costumi degli italiani. La televisione cominciò ad entrare nelle case e impose un uso passivo e familiare del tempo libero a scapito delle relazioni di carattere collettivo e socializzante. A questo si accompagnò, anche, un deciso aumento del tenore di vita delle famiglie: comparvero le



La Germania e la Francia, cercò di fare fronte alla sempre crescente richiesta della massa studentesca liberalizzando l'accesso alle facoltà con l'abolizione del cosiddetto numero chiuso, ma il risultato fu assai deludente

quindi, lo studente come il protagonista del Sessantotto. All'aumento della domanda, non corrispondeva, però, una adeguata risposta dell'offerta; l'università, in particolare, era ancora ad appannaggio di una mi-

di una élite. L'Italia, come la Germania e la Francia, cercò di fare fronte alla sempre crescente richiesta della massa studentesca liberalizzando l'accesso alle facoltà con l'abolizione del cosiddetto numero chiuso. Ma fu proprio questo provvedimento che, in particolare, contribuì in maniera decisiva a far emergere, in breve tempo, la inadeguatezza dell'intero sistema universitario rispetto alle nuove esigenze e a determinare quel processo di svalutazione del titolo accademico vissuto dai giovani universitari del tempo.

DUE APPUNTAMENTI AL BLU DI PRUSSIA

Il cd di Di Domenico e il libro di Giancaspro

Due appuntamenti da non perdere al Blu di Prussia, lo spazio polivalente di Giuseppe Mannajuolo in via Filangieri 42. Alle 18,30 di domani, presentazione del cd di Mauro Di Domenico: "Di Domenico plays Morricone". Si tratta, dichiara lo stesso autore, di «un gioco di rimando, flash back della



memoria... Per un pugno di Dollari, C'era una volta in America, Mission, Nuovo Cinema Paradiso, Sacco e Vanzetti... e un brano esclusivamente composto da Morricone per questo progetto. Una personale rilettura, un cammino onirico, come onirica è la formula magica del cinema rivolto allo stimolo della memoria e della riflessione...». Martedì alle 18 sarà la volta del recente libro di Mauro Giancaspro, direttore della Biblioteca Nazionale nonché autore di svariati libri incentrati sul piacere della lettura e firma prestigiosa del "Roma". "Mi pare che ci manchi un po' di sale" (Pironti) è invece una raccolta di epigrammi, 49 per l'esattezza, di cui l'autore discuterà con lo scrittore Michele Serio. Le letture di Annie Pempinello apriranno finestre sulle due opere.

SPECIALE

LA RIVISTA "IL CERCHIO" PRESENTA IL NUMERO MONOGRAFICO

Casella e Marinetti, incontro futurista

Dopo Parigi, Roma, Rovereto, Milano e Venezia, anche Napoli si appresta a celebrare l'evento culturale più incisivo del Novecento, il Futurismo. Giulio Rolando, direttore de "Il Cerchio", ha sottolineato nel numero unico della sua rivista, in distribuzione da questa settimana, come il messaggio universale di Marinetti assuma particolare valenza in una Città come Napoli, tanto biso-

gnosa di un veloce e totale rinnovamento. Uno speciale che, festeggiando il quindicesimo anno di pubblicazione della rivista di cultura e politica, fa il punto su una questione socio-culturale spesso in ombra, avvalendosi della collaborazione di tanti e prestigiosi studiosi, Francesco D'Episcopo, Matteo D'ambrosio, Lucio Ciccone, Luigi Tallarico, Pierfranco Bruni, Maurizio Vitiello e, non ultimo, Giuseppe Albanese che, avendo nei suoi studi affrontato lo specifico tema dell'arredamento, si rende promotore di una mostra sul mobilio dell'epoca

che avrà luogo alla conclusione del ciclo di manifestazioni in programma per la coincidente ricorrenza del Manifesto Marinettiano e del XV anno della rivista. Le pagine di questo curatissimo speciale custodiscono testimonianze inedite che, data l'esclusività, consentono un punto di vista privilegiato, esaltato dall'evidente stacco temporale; tra queste, quella che racconta minuziosamente

Riflessioni di prestigiosi studiosi, fra cui Francesco D'Episcopo, Matteo D'Ambrosio, Lucio Ciccone, Luigi Tallarico, Pierfranco Bruni, Maurizio Vitiello e, non ultimo, Giuseppe Albanese

del rapporto privilegiato tra Gaspare Casella e Filippo Tommaso Marinetti (nella foto). Una storia avvincente che si svolge vicino al mare, "nel locale poi assurdo agli onori della storia del movimento futurista, almeno nel suo versante napoletano, per una 'saettante' tavolata presieduta da Marinetti e descritta dalla vivace penna di Ludovico Greco". Nonostante Casella si sia già im-

postato da lungo tempo sul mercato, è l'incontro con Marinetti e il futurismo a rivelarsi per decenni l'evento più ricco di conseguenze, iniziando dalle innumerevoli "battaglie per imporre al gusto del pubblico" quello che allora "appariva espressione del diavolo". L'"incendiario dello spirito e amico dei lacerbiani" originari o ravveduti, "un po' istrione, tutto impeto e furori" non si accontenta di

aver trasformato la propria libreria in un "centro di cultura e in un luogo di incontro" sia pure "il più frequentato dall'intellettualità napoletana" e da "tutti gli artisti itineranti che approdano in città", e trova il modo di contribuire a realizzare e disseminare le iniziative che sgorgano da innumerevoli conversazioni e scambi di idee che avvengono in bottega. E dal momento in cui Marinetti come tanti altri getta gli ormeggi fra i suoi scaffali scatta un'amicizia che si trasforma in un sodalizio tenace e dai più differenziati esiti. Due gli appunta-



menti importanti all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici: giovedì alle 16,30 con la conferenza di apertura dell'onorevole Domenico Fisichella sul tema "Origine e trasformazioni dello Stato" e il 27 marzo alle 16,30 tavola rotonda con gli utori, con le conclusioni di Marcello Veneziani, che parlerà anche del suo nuovo libro, "Sud" (Mondadori).

Rosaria Morra

IL ROMANZO

"LA FOLLIA DI CORELLI" DI ALFIO MONTI SAMÀ

Eros e sangue all'ombra del chiostro

Un romanzo intenso dai ritmi incalzanti, quello di Alfio Monti Samà, che vede intrecciarsi la storia del protagonista, il violinista di successo Alejandro Corelli, con le vicende di Massimiliano Brandi che nel racconto impersona il Magnifico Rettore della Facoltà di Napoli Federico II e di tre mistici: suor Margherita Ferrante, suor Lucia e monsignor Terenzi. Un libro nel quale coesistono tre anime: il romanzo, il noir ed il racconto erotico, tre aspetti che intrighano il lettore offrendo la suspense necessaria per giungere sino all'ultima pagina senza soluzione di continuità. Il protagonista è Alejandro Corelli ma è anche la follia che egli incarna e che pervade la sua personalità tormentata da un'infanzia difficile e dal-

l'idea ossessiva di essere in preda ad un demone, di nome Dantalion e di dover a quest'ultimo le sue straordinarie capacità musicali. Un romanzo avvincente, quasi interamente ambientato a Napoli, in tutte le sue strade principali, che l'autore descrive con dovizia di particolari, con la stessa perizia con la quale descrive le viscere e gli anfratti che si dipanano al di sotto della "tenuta Corelli", che altro non è nel libro che la Villa Floridiana, la lussuosa residenza acquistata dal protagonista da un misterioso

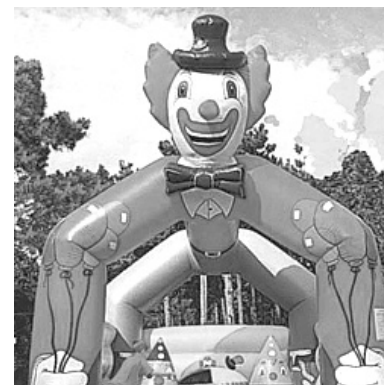
Centro della vicenda è la "tenuta Corelli, che è la Floridiana, la lussuosa residenza acquistata dal protagonista da un misterioso conte seppellito alla sua morte, come da contratto, nei giardini della villa

conte seppellito alla sua morte, come da contratto, nei giardini della tenuta. Il sacro ed il profano sono volutamente uniti in questo libro, nel quale gli incontri erotici dei protagonisti, che si svolgono vorticosamente in una manciata di giorni di un uggioso novembre, sono resi ancor più inquietanti dal fatto che ad esserne protagonisti ne siano mistici, figure spirituali o pietre miliari della cultura: così appare volutamente osceno il turbinio di passioni che lega suor Lucia a monsignor Terenzi, consumato per di

più in un luogo sacro. Ma anche l'incontro tra Corelli e Sveva, la protagonista femminile è un incontro tra il sacro ed il profano: il candore di una ragazza semplice iniziata al sesso e turbata con racconti demoniaci da un uomo la cui anima è, o meglio crede che sia, alla mercé del diavolo. Giunto in età matura alla scrittura «per mettere ordine - sostiene - ad una vita privata insoddisfatta» Alfio Monti Samà è al suo quinto romanzo, edito come gli altri, da apeiron. Introdotto dalla nota scrittrice Tjuna Notabartolo, che ne ha descritto in maniera entusiastica la fluida struttura narrativa, "La follia di Corelli" è un noir accattivante che tiene il lettore col fiato sospeso fino all'ultima pagina. **Valentina Capuano**

L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO

"La città dei bambini" per progettare il futuro



Con una bella festa nella suggestiva cornice serotina di Villa Domi, si è inaugurata, mercoledì scorso, "La città ai bambini", associazione di volontariato senza scopo di lucro presieduta da Roberta Giona La Forza. Gli obiettivi, aiutare i piccoli, più o meno fortunati, a sentirsi parte attiva della vita della città. L'istituzione nasce dalla convinzione che un futuro migliore cominci sempre dal presente, da qui la precipua

attenzione all'infanzia e la più sana cura di questa attraverso i mezzi della cultura, dello sport, dello spettacolo, di opportunità ricreative e di congrui eventi per l'integrazione. Tutto ciò interagendo con le maggiori autorità civili e religiose cittadine, istituzioni pubbliche e private ma, soprattutto, chiunque spontaneamente voglia. "La città ai bambini" ha sede in Viale del Capricorno, 10. Per ogni informazione il recapito telefonico è 081/7435912.